

# Trapani tra passato e presente

Chiunque visiti Trapani concorderà sul fatto che questa città e il territorio circostante costituiscono un insieme di valori naturalistici, paesaggistici, storici e culturali tra i più straordinari dell'intera Isola. La parte più antica della città si sviluppa su una stretta penisola dalla caratteristica forma a falce, scelta dagli antichi colonizzatori per la posizione strategica e per la particolare conformazione della linea di costa, che offriva un porto naturale abbastanza sicuro. Da questo luogo è possibile ancora oggi ammirare panorami di impareggiabile bellezza: guardando verso occidente il mare punteggiato dall'arcipelago delle Egadi piuttosto vicino alla linea di costa; guardando verso oriente il maestoso monte S. Giuliano, da sempre avvolto da un'aurea magica di miti e leggende. Oltre ai confini naturali costituiti dal mare e dalla montagna, il terzo elemento, presente fin dai tempi più remoti che ha condizionato in qualche misura lo sviluppo della città di Trapani, è dato dalla distesa delle saline, il cui impianto segna di fatto

il margine meridionale della città, estendendosi su un'area che interessa complessivamente oltre 1000 ettari. Le saline, espressione fisica ed economica di una attività produttiva millenaria, sono senza dubbio la maggiore nota distintiva del tratto di costa compreso tra Trapani e Marsala, il loro impianto ha infatti inciso sul territorio profondi cambiamenti che hanno interessato la morfologia non soltanto del litorale, ma anche dell'entroterra, avendo strappato attraverso i secoli sempre nuovi lembi di terraferma al mare. La splendida zona delle saline, costituita in Riserva Naturale Orientata, ricade in parte nel territorio di Trapani e in parte in quello di Paceco, piccolo centro urbano che dista solo sette chilometri dal capoluogo. Il paesaggio delle saline, costituito da campi liquidi dai quali emergono i caratteristici mulini a vento, man mano che ci si sposta dalla costa verso l'interno cambia gradualmente assumendo configurazioni leggermente ondulate e una connotazione prevalentemente agricola, caratterizzata dalla diffusione del



Un'immagine di Trapani da Monte S. Giuliano

vigneto e dell'uliveto. Il paesaggio agricolo è ulteriormente arricchito da numerosi bagli che costituivano il baricentro dei grandi fondi agricoli. Non di rado tali insediamenti sono integrati da giardini storici con maestose alberature e lunghi viali d'ingresso sottolineati da filari di palme. Il territorio trapanese ha dunque un'identità complessa che trae origine dai processi di antropizzazione del territorio, dalla natura degli insediamenti, dalle diverse configurazioni del contesto ambientale e paesaggistico e dalle attività produttive che si sono impiantate e sviluppate nel corso del tempo. Anche il lembo estremo di quella lingua di terra protesa verso l'Africa su cui si è consolidata la città storica è il risultato dell'incessante opera dell'uomo, che nell'arco di diversi secoli ha trasformato radicalmente il primitivo sistema lagunare nell'attuale penisola.

A parte le scarse notizie sulla localizzazione di quella che fu la *Drepanon* sicana, poi fenicia e romana, le fonti storiche documentano che il nucleo più antico del centro storico di Trapani, risalente al periodo arabo e consolidatosi in epoca normanna, si possa ubicare nella parte più interna della penisola in corrispondenza del quartiere S. Pietro, in cui l'omonima piazza insieme alle vie Rodi e Saturno costituiscono il centro nevralgico dei traffici e dei commerci, ospitando tutte le attività cittadine, sociali ed economiche. Tale impianto presenta un disegno planimetrico di chiara matrice islamica in cui la struttura edilizia residenziale è costituita da isolati dal perimetro irregolare e di spessore variabile, delimitati da una trama viaria ad andamento sinuoso. L'influenza della cultura islamica si è manifestata con continuità per diversi secoli, per via della vicinanza geografica e si rivela ancora oggi nella scarsa permeabilità delle facciate esterne dell'edilizia residenziale minore, con una conseguente prevalenza di affacci degli ambienti interni sui cortili, nel passaggio graduale dalla strada pubblica al cortile interno attraverso caratteristici passaggi voltati, nella presenza, all'interno dei cortili, di elaborati sistemi di distribuzione verticali e orizzontali costituiti da scale e ballatoi di accesso alle abitazioni, nell'uso di coperture piane praticabili.

Durante la dominazione aragonese Trapani come porto più vicino alla Spagna, assume un ruolo di primo piano negli scambi commerciali con questa e il nord d'Africa e si avvia a diventare una comunità tra le più floride del Mediterraneo. Questo spiega la scelta operata dai regnanti aragonesi di procedere alla prima vera pianificazione urbanistica della città. Quest'ultima, che già in epoca arabo-normanna risultava cinta da mura e formata dal quartiere Casalicchio denominato più tardi S. Pietro e dal quartiere S. Nicola, a partire dal Trecento, in seguito all'editto di Giacomo II d'Aragona (1286), si sviluppa verso nord con l'ampliamento del quartiere S. Nicola e la creazione della rua Nuova, oggi via Garibaldi, urbanizzando la residua fascia co-

stiera e comincia ad estendersi verso la parte occidentale realizzando il quartiere Palazzo, dove viene tracciata la rua Grande, odierno corso Vittorio Emanuele. L'addizione aragonese, facilmente riconoscibile nel disegno planimetrico, presenta una trama viaria a maglia pressoché ortogonale che delimita grandi isolati quadrangolari. In questi ultimi permangono comunque alcune caratteristiche tipologiche ereditate dalla cultura islamica, già presenti negli isolati più antichi,



Un tratto della mura di Tramontana

come la presenza di ampi cortili al cui interno si diramano scale e ballatoi e i sistemi di copertura a terrazza; queste invarianti tipologiche caratterizzano il tessuto residenziale che potremmo definire "minore". Successivamente, in relazione alla costruzione dei palazzi residenziali della nobiltà locale e dell'architettura religiosa, si affermerà il modello culturale, architettonico e tipologico di matrice latina e cristiana, leggibile nell'articolazione dei corpi di fabbrica, nell'uso dei tetti a falde e di cupole e nella decorazione delle facciate.

Nel corso del XV secolo il quartiere Palazzo continua a espandersi verso occidente e ad arricchirsi di palazzi signorili e di edifici specialistici la cui architettura risulta fortemente influenzata dallo stile gotico di ascendenza catalana.

Il XVI secolo segna per Trapani l'inizio di un lento declino e la fine di quella stagione di benessere economico che la città aveva vissuto durante l'età aragonese. La chiave di lettura è da ricercarsi nella generale crisi dei commerci nel bacino del mediterraneo per via dello spostamento degli interessi economici internazionali sulle rotte atlantiche verso il nuovo continente americano. Ciò nonostante Trapani continua a rappresentare per la Spagna un porto ubicato in posizione strategica per i commerci con i paesi nord africani. Queste le motivazioni che convincono Carlo V a finanziare la ristrutturazione e l'ammodernamento della cinta muraria che viene dotata di possenti bastioni, di nuove porte monumentali e di un canale navigabile sul lato orientale per potenziare la



Trapani: l'espansione recente

difesa della città da possibili attacchi da terra.

Nel periodo compreso tra il XVII e il XVIII secolo si assiste ad una progressiva saturazione delle aree ancora libere all'interno della città murata che vengono interessate da piccole lottizzazioni ma non si registrano ulteriori ampliamenti del perimetro urbano.

Le trasformazioni più significative interessano invece le cortine edilizie dei principali assi cittadini che si arricchiscono di imponenti chiese e di sfarzosi palazzi nobiliari. Il XVIII secolo si conclude con un episodio urbanistico di grande rilevanza rappresentato dal riempimento del canale cinquecentesco, preludio di quell'apertura della città verso est che si attuerà nel secolo successivo.

L'Ottocento e l'avvento dello stato unitario segnano per Trapani l'inizio dell'espansione della città verso oriente. Come del resto accade in altre città italiane anche a Trapani, in seguito all'emanazione del regio decreto del 16 aprile 1862 col quale la città perdeva la qualifica di Piazza d'Armi, si inizia a demolire la cinta bastionata. Nel 1865 viene approvato il piano di sistemazione e ampliamento della città redatto dall'ingegnere Adragna Vairo. Il Piano prevede l'espansione di Trapani verso est, lungo la direttrice dell'antica strada dell'Annunziata, scelta comunque obbligata dalla presenza di ostacoli naturali nelle altre due direzioni: il mare a nord e le saline a sud. Il disegno del piano, tipico della cultura urbanistica ottocentesca, prevede un dignitoso schema a scacchiera che ritaglia isolati di forma quadrangolare e che individua tre piazze di cui la più grande, piazza Vittorio Emanuele, adiacente al castello di Terra, definisce il punto di partenza dell'asse viario principale, l'attuale via Fardella. Rientra tra le previsioni di piano anche la realizzazione di un grande giardino pubblico, villa Regina Margherita, al posto dell'antico canale, che fisicamente funziona come spazio-filtro tra la città storica e la città moderna. Al posto del tratto delle mura di scirocco viene realizzato viale Regina Elena, la cosiddetta "marina", lungo cui presto sorgono eleganti edifici come il Grand Hotel. Altri interventi sono: la

sistemazione di piazza Vittorio Veneto e di piazza Garibaldi con l'inserimento di aiuole e di eleganti elementi di arredo urbano; la creazione di piazza Iolanda e del largo del Teatro, due nuovi spazi urbani ottenuti, il primo, dalla demolizione del monastero e della chiesa di S. Chiara, il secondo, dalla demolizione del convento di S. Agostino; la realizzazione della struttura ad esedra destinata a ospitare il mercato del pesce pensata come scenografica conclusione di via Torrearsa; infine la realizzazione dell'edificio della Stazione su piazza Umberto I.

Le vicende urbanistiche di Trapani del XX secolo sono segnate da una serie di scelte politiche e progettuali culturalmente inadeguate che hanno interessato sia la città storica che quella contemporanea. Tutta la nuova Trapani, eccetto alcune vie principali, appare come una grande periferia non finita, cresciuta a discapito del territorio agricolo, in cui non sono mancati episodi di abusivismo edilizio che hanno interessato in maniera concentrata alcune aree ai margini del centro abitato.

Nonostante le vicende urbanistiche del recente passato e le svariate forme di mortificazione inferte al paesaggio, oggi a Trapani si avverte una sempre maggiore volontà di riscatto da parte delle nuove generazioni. Molto dipenderà quindi dalla maturità e dall'onestà con cui le forze politiche, le categorie professionali e produttive e le rappresentanze sociali affronteranno le scelte legate alla trasformazione del territorio che dovranno necessariamente essere orientate verso una serie di azioni progettuali articolate tra tutela, recupero, riqualificazione e valorizzazione, formulando quindi un progetto per il futuro capace di innescare un processo di riappropriazione identitaria, storica e culturale.

**Giuseppe Abbate**